ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). — Trieste, Lunedì 6 Novembre 1905 — **Telefoni** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 8698

LA LOTTA PER IL SUFFRAGIO UNIVERSALE IN AUSTRIA.

A PRAGA SCORRE IL SANGUE.

Conflitti fra dimostranti e polizia.

PRAGA 5 (N). Verso le 10 di mattina dai 50.000 ai 60.000 operai socialisti si riunirono recando dieci bandiere rosse velate di nero in segno di protesta contro le recenti brutalità della polizia di Praga e di Vienna. L'imponente corteo si pose in movimento gridando: Evviva il suffragio universale! abbasso Gautsch! «viva la rivoluzione»! L'eccitazione degli animi crebbe a mille doppi allorchè il corteo si trovò sbarrata la via da un forte drappello di poliziotti. Dalla folla partirono grida di «abbasso i cosacchi! abbasso gli sbirri! abbasso gli assassini!» I deputati socialisti, che dirigevano la dimostrazione, pregarono il comandante delle guardie di far allontanare i suoi uomini in considerazione del minaccioso eccitamento della folla. Garantivano in pari tempo, sotto propria responsabilità, il mantenimento dell'ordine. Le guardie furono ritirate e la folla proruppe in un'ovazione ai deputati socialisti. L'immensa colonna dei dimostranti sfilò quindi dinanzi al Museo nazionale. Un socialista si arrampicò sulla statua della «Bohemia» che sorge dinanzi al Museo e le pose in testa un berretto grigio e in mano una bandiera rossa. La folla allora cominciò a gridare entusiasticamente: Evviva la rivoluzione! evviva il suffragio universale!

Alcuni oratori arringarono i presenti, esaltando la rivoluzione russa ed inneggiando al suffragio universale e fra grandi acclamazioni e canti di inni socialisti il comizio fu chiuso ed il corteo si sciolse.

I primi eccessi. - Brutalità inaudite.

Una parte dei dimostranti presa la via in cui si trova il casino tedesco-nazionale e vistolo custodito da una quarantina di guardie, prese a bombardare con sassi edificio e poliziotti. In un attimo tutte le finestre furono infrante. Ad un tratto partirono dalla folla tre revolverate. Le guardie allora impugnarono esse pure i revolvers e spararono. La folla, presa da panico, fuggì in tutte le direzioni, abbandonando sul terreno parecchi feriti che furono raccolti dall'ambulanza.

La polizia allora inseguì i fuggenti a sciabolate. Un ragazzo di sedici anni, di nome Policar, colpito da una tremenda sciabolata alla testa, stramazzò a terra in un lago di sangue. Portato all'ospedale morì. Una donna atterrata dai cavalli dei poliziotti fu calpestata. La folla di fronte a tanto scempio, invasa dal furore si scagliò contro i poliziotti ferendone molti a bastonate e con sassi. Parecchi cavalli delle guardie colpiti da grosse pietre, caddero a terra. La folla sempre più inferocita percorse urlando le vie principali e spezzò con sassi i vetri di molte case. La polizia fece ripetutamente uso dei revolvers contro i dimostranti che alla loro volta lanciavano petardi contro i cavalli delle guardie per spaventarli.

L'intervento della truppa.

La situazione si faceva di momento in momento più critica e minacciosa, finchè verso le due pom. fu fatta uscire tutta la guarnigione, fanteria, cavalleria e cento gendarmi. Le vie e le piazze furono sbarrate e la folla si disperse.

Alle 4 pom. tutto pareva finito e le truppe furono ritirate.

La città tuttavia presentava un aspetto desolante. Nelle vie si vedevano larghe chiazze di sangue, pietre, bastoni spezzati, vetri rotti. Al teatro nazionale lo spettacolo fu interrotto causa i disordini.

Il presidente della polizia pubblicò un manifesto esortante la popolazione ad astenersi dal provocare ulteriori disordini e minacciando altrimenti severe misure.

Una carica di cavalleria.
Le insegne imperiali infrante.

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia del Monte Bianco presso Praga circa 6000 czechi si recarono sul Monte Bianco e parecchi oratori pronunciarono discorsi apertamente rivoluzionari dichiarando fra altro che si dovevano vendicare ad ogni costo le vittime della ferocia poliziesca. I dimostranti ritornando in città furono affrontati da tre squadroni di dragoni.

La folla raccolse delle pietre e incominciò a tempestare con quelle i soldati i quali sguainate le sciabole si scagliarono innanzi ferendo molte persone. Da parte della folla partirono parecchie revolverate.

Tre dragoni caddero da cavallo feriti. I tumulti si propagarono a tutti i sobborghi. A Zirkov i dimostranti infransero le insegne imperiali sugli edifici pubblici. Il numero dei vetri rotti è incalcolabile. Alle 8 di sera furono fatte uscire di nuovo tutte le truppe. Cionondimeno i conflitti continuarono tutta la sera.

Le vittime.

In complesso furono ferite molto gravemente 47 persone, meno gravemente 180, i feriti leggeri non si contano. Uno dei feriti, il ragazzo Policar, è morto. Gli arrestati sono 130. Furono loro trovati indosso revolvers e pugnali.

Si dice che, continuando i tumulti, verrà proclamato lo stato d'assedio. I socialisti dal canto loro dichiarano che si armeranno e uccideranno senza pietà i poliziotti in cui s'imbattessero.

Un'altra grande dimostrazione a Vienna.

VIENNA 5 (N). Sulla Ringstrasse, fra la Bellaria e l'Università, si raccolsero stamane circa 40.000 socialisti con cinquanta bandiere rosse e si formarono in corteo facendo un'imponente dimostrazione a favore del suffragio universale con grida di «evviva il suffragio universale, abbasso Gautsch, abbasso la camarilla». Dinanzi al Parlamento parlarono parecchi deputati socialisti rilevando il significato della dimostrazione ed eccitando gli operai a perseverare nella lotta. I socialisti collocarono le bandiere rosse sulle statue di bronzo dinanzi al Parlamento. Ad un certo punto si vide issare rapidamente due grandi bandiere rosse sui giganteschi pennoni sormontati dall'aquila imperiale dai quali, quando è aperto il Parlamento, pendono bandiere giallo-nere. La folla proruppe in entusiastiche grida di «evviva la rivoluzione, abbasso il Parlamento dei privilegiati».

L'autorità ricorse ai pompieri per far abbassare le bandiere. Il corteo si fermò dinanzi all'università sulle cui gradinate s'erano raccolti per tempo circa settanta studenti italiani, inoltre 30 socialisti tedeschi e slavi.

»Viva l'Università italiana a Trieste«.

Al passaggio del corteo gli studenti italiani gridarono «Viva l'università italiana a Trieste! vogliamo l'università a Trieste! viva il suffragio universale». Il corteo rispose con evviva agli studenti italiani. Uno studente socialista tedesco salito nella base d'una colonna, tenendo una bandiera rossa nella sinistra pronunciò un discorso acclamatissimo.

Verso mezzogiorno la folla si disperse in perfetto ordine. La polizia non turbò la dimostrazione. Soltanto dinanzi alla Burg ed al palazzo municipale, nonchè in alcune delle vie laterali erano stati disposti dei distaccamenti di poliziotti i quali però non ebbero motivo di intervenire.

Dimostrazioni pacifiche in altre città.

VIENNA 2 (N). Oggi si fecero dimostrazioni in favore del suffragio universale anche a Graz, Klagenfurt e Leopoli. A Graz si tennero due comizi convocati dal partito socialista ai quali assistettero parecchie migliaia di persone.

I partecipanti ai due comizi passando in due colonne per le vie si congiunsero sulla piazza principale, dove si tenne un comizio all'aperto, poi si dispersero in perfetto ordine. Anche a Klagenfurt e Leopoli si tennero comizi pro suffragio universale e si sventolarono bandiere rosse. Nessun incidente.

BRUNA 5 (N). Stamane fu fatta sulla piazza una grande dimostrazione per il suffragio universale. Ad un candelabro fu appeso un fantoccio con la scritta «camarilla». La polizia lo allontanò. Si vedevano molte bandiere rosse. Ordine perfetto.

A TRENTO.

TRENTO 5 (N). Oggi fu tenuto al Teatro Verdi un comizio pro suffragio universale, presenti circa seicento persone. Presiedeva Pasini. Parlarono l'avv. Piscel, che spiegò il diritto di voto delle masse, il neoeletto deputato avv. Silli, che affermò che al postulato del suffragio universale aderisce anche il partito democratico; e Menestrina, che propose un ordine del giorno caldeggiante l'unione di tutti i popoli dell'Austria per la conquista del diritto.

L'arrivo di Déroulède a Parigi.

Le accoglienze dei nazionalisti.

PARIGI 5 (N). L'arrivo di Déroulède diede luogo ad una manifestazione calorosa, ma calma, di simpatia al proscritto che con sei anni d'esilio aveva già scontato duramente un suo gesto disgraziato. Non solo nei dintorni della stazione di Lione, ma per un lungo tratto una gran folla si assiepava nelle strade adiacenti e il poeta fu acclamato con vero entusiasmo dal pubblico commosso principalmente al vedere l'emozione di lui e le lagrime sgorganti dai suoi occhi. Molte donne gli gettarono fiori. Nessun grido si pronunziò che non fosse di evviva alla Repubblica, alla Francia, a Déroulède e all'Alsazia-Lorena; nessun grido di abbasso. Déroulède doveva recarsi alla sede della Lega dei patriotti ove si era pure raccolta gran folla e dove lo attendevano i più cospicui personaggi del partito nazionalista, ma sia per le fatiche del viaggio e per l'emozione provata, sia perchè la folla ritardò di molto la marcia del corteo, Déroulède fece annunziare che non si sarebbe recato colà. Andò invece direttamente a casa del fratello in piazza Victor Hugo ove si tratterrà qualche tempo finchè la sua celebre villa di Neuilly sia rimessa in istato di poter essere abitata.

Incidenti di rilievo nessuno tranne un piccolo tafferuglio nei pressi della stazione di Lione ove un gruppo di socialisti alle acclamazioni della folla che salutava il proscritto fecero sentire la tradizionale esclamazione: Déroulède a Charenton! La cosa finì con qualche scambio di pugni senza nessuna grave conseguenza.

CANNONATE a TIFLIS.
La vendetta cade sempre sugli Armeni.

TIFLIS 5 (N). I partecipanti ad una dimostrazione patriottica che percorreva le vie di Baku portando il ritratto dello czar furono assaliti da venti marinai della flotta del Caspio armati di carabine. I marinai però furono disarmati dalle truppe che accompagnavano i dimostranti. Le case abitate da armeni, contro le quali erano state sparate delle fucilate da parte dei dimostranti russi e tartari, furono cannoneggiate.

Il 38.o anniversario di Mentana.

ROMA 5 (N). Le associazioni popolari con bandiere e musiche si recarono al monumento ai caduti nel combattimento del 25 ottobre a Monterotondo, ove parlarono Lizzani, per i reduci, e un altro oratore socialista. Il corteo proseguì quindi per l'ossario di Mentana ove si tennero altri discorsi.

L'attrice Desanctis operata. TORINO 5 (N). Oggi fu operata felicemente, all'Ospitale, per appendicite, l'attrice drammatica Gemma Desanctis.

Le entrate dell'Italia in aumento.

ROMA 5 (N). Dal primo luglio a tutto ottobre le entrate dello Stato sono aumentate di ventidue milioni di fronte al periodo corrispondente dell'anno scorso.

Il congresso della Società Politica Istriana a Pisino.

LA RELAZIONE POLITICA DELL' ON. BARTOLI.

Pisino fece ieri le più liete accoglienze agli ospiti accorsi numerosi, in onta al tempo sfavorevole, per il congresso annuale della Società Politica Istriana: deputati, podestà, soci d'ogni classe e di ogni parte della provincia.

L'adunanza fu aperta alle 12 mer. nel Casino di Società dal presidente onor. Bennati che tenne un applaudito discorso. Riassunta l'attività sociale nell'ultima annata, feconda di utili risultati, disse com'essa avrebbe potuto essere migliore se più intensa fosse stata la cooperazione degli enti locali, alla cui organizzazione la presidenza intende procedere. E il momento se ne presenta urgente; mentre il Governo continua a minare la nostra situazione, e gli slavi non cessano d'insidiare l'opera di pace e di civile progresso, sorgono nuovi partiti che postergando l'idea nazionale ad altre idealità, non vedono il pericolo a cui ci espongono o fanno troppo a fidanza nelle nostre forze. Invoca perciò la massima concordia e il più forte appoggio del patrio sodalizio, nel quale specie i giovani troverebbero ampio campo d'azione, non avverso alle idee dei tempi nuovi. Così soltanto, nella piena concordia, si potrà con fede secura guardare all'avvenire (applausi vivi).

Costantini, preside del Consiglio di amministrazione comunale di Pisino, saluta gli ospiti in nome della città, lieta dell'affermazione che vi celebra oggi il grande partito italiano, grata dei soccorsi dati alla sua resistenza e fidente di poter, in onta a tutto, recare sempre ai fratelli un saluto italiano (applausi).

Sintesi del passato, visione dell'avvenire.

Il segr. Salata fa quindi il rendiconto morale. Dice che l'anno trascorso fu, relativamente allo stato di permanente lotta, in cui trovasi il paese, anno normale, che permise qualche lavoro positivo. Enumera le vittorie conseguite in tutte le elezioni comunali tenutesi nell'ambito delle influenze del partito; si occupa della organizzazione degli enti autonomici ormai concresciuta col paese e che sarà proseguita, nella certezza che amministrazioni autonome coscienti dei loro diritti e pronte ad ogni bisogno, saranno il massimo vanto e la più valida difesa della causa. Rileva la necessità di una nuova organizzazione interna del partito, già progettata, per un più stretto contatto fra elettori ed eletti e per una più attiva propaganda d'idee fra le classi popolari. Dice dei successi conseguiti nel campo economico con la diffusione delle Casse rurali e la istituzione della Federazione, da cui s'attende iniziative feconde. Si compiace dell'attestazione di fiducia che all'avvenire del paese largì uno de' più importanti istituti di credito di Trieste. Annunzia la prossima attuazione di un progetto per il razionale sfruttamento di terreni trascurati e aperti all'invasione straniera e per disciplinare il movimento dei forestieri secondo gli interessi e le tradizioni locali. Ricorda la morte di Giuseppe Caprin e la generosa largizione di Adolfo Conighi per l'istruzione italiana in Istria. Passando dalla sintesi del passato alla visione dell'avvenire, dice che il Sodalizio, cui non punge nè la necessità nè il desiderio di nuovi programmi, resterà fedele all'italianità, al progresso, alla democrazia, vecchie ma inesauribili sorgenti della nostra esistenza civile, non per questo immobilizzandosi in forme del passato, movendo anzi sempre verso la vita rinnovellandosi con essa. Si duole solo al vedere qua e là troppo esiguo il numero dei volonterosi, troppo prevalente l'apatia, troppe le querimonie inutili dove occorrerebbe opera generosa. Dice che nel campo nazionale c'è posto per tutti e tutti possono trovarvi la attività meglio rispondente alle peculiari attitudini, purchè non si esauriscano nella oziosa denunzia di lacune che le sole forze della direzione non bastano a colmare, ma alle parole accompagnino i fatti con la direzione o magari meglio di essa. Se questa coscienza fosse in tutti - conchiude l'oratore - ogni ragione di sconforto svanirebbe (applausi prolungati).

Dopo che su proposta del socio E. Nacinovich fu dato plauso alla direzione per la sua attività, prende la parola l'on. Bartoli per la sua relazione politica.

Il discorso dell' on. Bartoli.

Bartoli, ricorda il congresso sociale di Lussinpiccolo nel quale nove anni or sono fu lanciata la idea della unione dei deputati italiani al Parlamento di Vienna in un solo gruppo, solenne affermazione del pensiero nazionale delle popolazioni italiane, che riuscì mercè la elezione dei 19 deputati nel 1897 e di 18 nel 1901, dopochè specialmente Trieste, abbandonata finalmente la sterile formula dell'astensione, ebbe spazzato via d'un sol colpo quanto ne snaturava la rappresentanza. Spiega come mentre da principio si voleva dal club italiano solo un'affermazione nazionale o tutt'al più qualche danno impedito o qualche concessione carpita fuor del campo politico-nazionale, fu escogitata poi la frase infelice di uomini d'affari per i deputati italiani a Vienna, che come gruppo nazionale giungevano troppo tardi quando i tempi s'eran fatti grossi e affari non se ne facevano quasi più essendo incominciata con Badeni la vicenda dell'ostruzionismo. L'affare venne, ma fu affare rovinoso: la questione universitaria che posta finalmente sul tappeto del Parlamento ritornato a qualche attività, fu per colpa del Governo e dei partiti avversi, risospinta più indietro che mai. Accenna alle fasi ultime della questione; spiega come i deputati italiani con l'annuire a che il disegno di legge di Rovereto venisse discusso in seno alla Commissione al bilancio, non abbiano compromesso l'avvenire del problema, essendosi anzi sepolto quel progetto e smascherati i partiti, amici a parole, nemici ai fatti. Accenna ai malumori suscitati, ai voti di biasimo; spera dissipato l'equivoco che minacciava una scissura nel campo nazionale. mentre la Unione italiana ha mostrato a chiare note di voler seguire la via che leindicano il grave torto reso alla nazione italiana e lo sdegno suscitato. E annunzia che la tattica energica sarà proseguita al riaprirsi del Parlamento.

Rileva come l'esito infausto della vertenza universitaria abbia mostrato come occorra una più stretta intesa fra elettori ed eletti, fra il popolo ed i suoi uomini d'affari. Ne deduce la necessità di richiamare in vita e mantenere in permanenza quella organizzazione politica interprovinciale che nei periodi elettorali del 97 e del 1901 diede ottimi risultati e che gioverebbe, oltre che ad altri scopi che l'oratore sviluppa, a rattenere il disalveamento delle nuove correnti popolari dal principio nazionale e ad evitare i disorientamenti della pubblica opinione. Deplora lo spreco di forze che si fa in qualche parte della Regione, e la completa apatia che altrove incombe. E poichè ritiene più vicine di quanto si creda le elezioni politiche, vorrebbe sollecita l'opera accennata. con un programma semplice, che mettendo in cima la difesa nazionale, comprenda tutti gli altri nostri postulati e tenga conto di tutti i bisogni del paese.

Illustra la necessità, per quanto ripugnante, di por mente ai problemi che agitano questo stato e dalla cui soluzione si possa temere una ripercussione sulle nostre province. Si occupa della crisi interna dell'Austria e del conflitto austro-ungarico: nella prima la discordia fra le varie nazioni gli sembra produrre le stesso effetto che di fronte alla Turchia producono le gelosie delle potenze: nel conflitto magiaro, deplorando che la politica liberticida trovi appoggi nei socialisti, assicura che i nostri voti sono per l'Ungheria e i nostri auguri per il trionfo della libertà. Accenna al riavvicinamento fra magiari e croati, ormai stanchi della tradizionale politica del servilismo. Tratta del suffragio universale, in cui Ungheria e Austria, per opposte tendenze, credono di trovare la panacea; opina che il male sia troppo progredito; gli italiani però non sono avversi alla riforma, che se pur qualche spostamento produrrà da principio, è destinata a spingere più rapidamente i popoli sulla via del progresso, inseparabile fra noi dall'italianità. Propugna l'allargamento dell'autonomia provinciale, unica speranza di qualche miglioramento.

Passa quindi a trattare della crisi dietale istriana; riassume i torti del Governo verso il Parlamento provinciale, fatto girare per il capriccio di un ministro, da un capo all'altro della penisola, privato della sua attività per il capriccio di un luogotenente appena giunto fra noi e perciò ignaro di cose ed uomini, indotto per ogni capriccio della minoranza a veder sprecato ogni suo migliore lavoro. Fa la storia della ultima crisi linguistica; spiega lo svolgersi delle trattative già conosciuto, dimostrando come sebbene la maggioranza fosse disposta ad ogni condiscendenza conciliabile col suo decoro, da parte degli slavi si pretendesse l'impossibile, tendendo non già ad un compromesso, ma ad una imposizione; nè gli italiani potevano accondiscendere a lasciarsi evirare. Non dubita che tale condotta sarà approvata dai consenzienti. Lascia che chi ha rotto, pensi a raccogliere i cocci e a mettere a nuovo la pentola. L'oratore opina che la maggioranza debba opporsi ad ogni tentativo del Governo di introdurre innovazioni contro la sua volontà. L'esperienza lo rende scettico sul contegno del Governo da cui è preparato a tutto. Ma molte volte anche i deboli sono pur tanto forti da non lasciarsi impunemente sopraffare. Ci difenderemo, conchiude, fino all'ultimo, ci aggrapperemo ad ogni tavola, e quando altro non potremo, grideremo, grideremo alto: forse alcuno ci udrà. (Applausi fragorosi. prolungati).

Gli ordini del giorno.

Aperta la discussione, parla Camus Fedele per proporre un ordine del giorno, col quale udita con plauso la relazione dell'on. Bartoli, si approva l'atteggiamento dei deputati italiani che riuscì ad impedire l'ingiustizia ed il danno della Facoltà di Rovereto, si protesta contro ogni proposito del Governo di ripresentare quel progetto, si riafferma il postulato del Trieste o nulla, si invoca il riconoscimento dei diplomi del Regno, si assicura i deputati del plauso del paese per ogni loro più energica azione.

Il dott. Dapas chiede schiarimenti su pretesi retroscena avvenuti in seno al club italiano circa il problema universitario e spiegazioni per ciò che riguarda la votazione sulla proposta del suffragio universale.

Gli risponde esaurientemente Bartoli, che nega ogni retroscena e dimostra che se vi fu in un momento disparità di vedute circa la tattica, ciò avvenne in buona fede e senza pregiudizio per l'avvenire del problema.

Polemizza coi giornali socialisti che accusarono i deputati italiani di fatti non sussistenti e ostentano un interessamento dei deputati socialisti per la causa universitaria che fu invece solo un compenso per antecipate prestazioni dei deputati italiani a favore di proposte socialiste.

Giustifica quindi l'assenza sua e dell'on. Bennati dalla seduta in cui si votò pel suffragio universale.

L'avv. Pietro Davanzo dà ragione di un ordine del giorno con cui il Congresso approva il contegno sinora tenuto dalla maggioranza italiana della Dieta dell'Istria e confida che essa manterrà fermo anche per l'avvenire il carattere italiano della Dieta stessa.

Dapas prende nota delle spiegazioni fornitegli e raccomanda che in avvenire nei momenti decisivi i deputati si affiatino cogli elettori.

I proposti ordini del giorno vengono quindi approvati. Sono pure approvati senza discussione il rendiconto finanziario e il mantenimento del canone sociale.

Dopo di che, con ringraziamenti alla città, alla società che ospitò il convegno e ai soci, il presidente chiude alle ore 2 il congresso aperto alle 12. Seguì il pranzo in comune nella sala del Teatro Depiera. Prima di levare le mense il dott. Dapas inviò un saluto ai martiri russi e il dott. Ghersa inneggiò alla solidarietà fra le province italiane e al raggiungimento delle comuni aspirazioni.

Il resto della giornata trascorse fra la più affettuosa attenzione dei cittadini di Pisino, accorsi numerosi a salutare gli ospiti alla partenza dei treni.

CRONACA LOCALE

Università del popolo. Dinanzi a pubblico affollato, ieri nel pomeriggio il «Quartetto Triestino» svolse nella sala della Ginnastica l'annunciato interessante programma, riscotendo battimani vivi e meritati per l'ottima esecuzione dei brani di Beethowen, Smetana, Tschaikowsky. Fu tale il successo dei bravi quartettisti che l'insistenza degli applausi li costrinse a regalare un brano fuori programma: il «Notturno» di Borodin, accolto da un uragano di applausi.

* Ecco il programma delle lezioni all'Università del popolo durante i mesi di Novembre e Decembre:

Nella Palestra della scuola Comunale di via G. Parini: dott. Giuseppe Vidossich: «I primi monumenti della letteratura italiana»; dott. Antonio Iellersitz: «Conosci te stesso» (lezione di fisiologia con proiezioni).

Nella sala maggiore della Borsa.

Dott. L. Oberziner: «Napoleone» (con proiezioni); dott. Mario Stenta: «L'uovo animale e la sua storia» (con proiezioni).

Gli argomenti delle Conferenze domenicali, verranno notificati di volta in volta con avvisi speciali.

La prima lezione si avrà domani sera alle 8.15 nella Palestra della Scuola di via Giuseppe Parini: l'egregio dott. G. Vidossich, terrà là sua prima lezione sul tema «I primi monumenti della letteratura italiana». Ingresso cent. 6.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto Ferruccio Generini, dal sig. Luigi Generini cor. 15.

Alla Direzione di polizia. Il direttore di polizia cons. aul. Busich è partito per un lungo permesso che il cons. Busich trascorrerebbe a Corfù. Prima però si sarebbe recato a Vienna, partendo a quella volta sabato sera. Questa partenza, nei circoli della Direzione di polizia e secondo voci correnti nella città, si mette in nesso con un imminente cambiamento nella persona del direttore di polizia. Alle voci sembra dare appoggio anche la circostanza che il consigliere di governo Lasciac, sostituto del direttore di polizia, il quale trovavasi in permesso a Parigi e doveva rimanervi ancora qualche settimana, fu richiamato telegraficamente e arrivò qui venerdì.

Conferenza Gori. Con parola calda di entusiasmo, dopo aver portato a Trieste, alacre nelle battaglie dell'arte e del pensiero, tenace custode del culto e della lingua di Dante, il saluto di Firenze, l'avv. Gori fece passare, dinanzi alla folla fittissima che occupava il Politeama Rossetti, come in un caleidoscopio, le varie e mirabili cose da lui vedute in un suo viaggio di sei mesi e mezzo nelle estreme terre australi dell'America; dal sud dell'Argentina, a traverso le pampas grigie, per la Terra del Fuoco, dove Darwin vide l'uomo primitivo, su per la costa del Cile, tutta ridente di vegetazione, seminata di città, poi attraverso le Ande, per ritornare ancora una volta all'Argentina.

Mentre le proiezioni luminose passavano rapidissime, senza interruzione, mostrandoci quelle vaste solitudini deserte, quei fiumi grandi come mari, quegli uomini primitivi, alcuni dei quali si sono già avvicinati alla civiltà e della civiltà hanno acquistato, insieme con alcune virtù parecchi vizi, mentre altri sono ancora al più basso livello animalesco, quelle città, più ricche e fiorenti delle nostre città europee, quegli accampamenti di emigranti miseri e sfruttati, quelle Ande enormi, le montagne più brulle e più feraci della terra, il conferenziere evocava ricordi, coloriva, con la sua calda parola, le immagini che passavano.

Disse la sua commozione quando, nei mari deserti della Terra del Fuoco, gli ufficiali della squadra argentina inviata ad una spedizione scientifica, lo invitarono a tenere la commemorazione di Verdi, morto allora, e, dopo le sue parole, dalle navi, invece di voci di guerra, risuonarono i concenti verdiani, affratellanti le genti nell'arte e nell'amore.

Alla fine si ebbe calorosissimi applausi e dovette ripresentarsi più e più volte al proscenio.

* Stasera, al Circolo di studi sociali, l'avv. Gori parlerà su «L'antitesi filosofica e la solidarietà artistica tra Zola e Tolstoi».

Ingresso cent. 20. I posti a sedere sono liberi.

Un'altra dimostrazione pro suffragio universale. - Un conflitto coi «patriottici». Iersera, alle 6, all'uscita del Politeama dopo la conferenza Gori, si formò un corteo che con bandiere rosse spiegate scese per il passeggio dell'Acquedotto gridando: «Abbasso i cosacchi austriaci! Abbasso Gautsch! Viva il suffragio universale! Evviva la rivoluzione russa!» ed altro, e cantando la Marsigliese, l'inno dei lavoratori e la Carmagnola.

I dimostranti, per la via S. Giovanni scesero in Corso e, ingrossando di numero per via, giunsero in piazza Grande, da dove passarono dinanzi il palazzo luogotenenziale fischiando. Quindi per la via Nuova e per la via della Caserma raggiungendo la piazza omonima. Durante il passaggio davanti la Direzione di Polizia si rinnovarono i fischi e così pure davanti la Caserma. La dimostrazione, compiuto l'itinerario di ieri e passata in silenzio sotto l'Ospedale, tornava alle Sedi riunite per sciogliervisi, quando da alcuni individui che stavano in una zona d'ombra verso la via del Tintore partirono dei fischi all'indirizzo della colonna che passava. Coloro che avevano fischiato fuggirono; uno però fu raggiunto e schiaffeggiato. — Xe un lecapiatini! gridò uno degl'inseguitori, e a questo grido molti altri fecero eco: «Xe i lecapiatini! Andemo in via dell'Istituto!«

Si formò così un gruppo di qualche centinaio di persone che si diresse verso la via dell'Istituto per la via Giuseppe Parini. Questa via, com'è noto, è tuttora in costruzione e manca di luce: vi si sta erigendo, tra altre, una casa dirimpetto l'ispettorato di p. s. Quando le prime file dei dimostranti giunsero dinanzi a questa casa, da persone che si tenevano in essa appiattate partirono contro la folla delle pietre, alcune delle quali del peso di parecchi chilogrammi. All'inatteso assalto la testa della colonna ondeggiò, mettendo lo scompiglio fra coloro che venivano poi: fu un fuggi fuggi improvviso, con parecchie cadute nel pantano, con smarrimento di cappelli e berretti. Una parte dei dimostranti, però, ritornò subito sui suoi passi, ma si trovò il cammino sbarrato da alcune guardie e un ispettore di p. s., mentre dal fondo oscuro della via alcune voci gridavano verso i dimostranti: Feve avanti se gavè coragio! L'ispettore tentò di far indietreggiare i dimostranti, ma questi non cedettero, e passarono oltre.

Quando giunsero dinanzi la sede della «Lega Patriotica» una seconda grandine di sassi, anche questi del peso di parecchi chilogrammi, piombò sulla colonna. Si lanciavano sassi dalle finestre della sede dei «patriottici» e altrettanto si faceva da un gruppo di individui, che stavano sulla soglia della casa. Fu lanciato, tra altro, un vero macigno, il cui peso sarà stato di circa venti chilogrammi. Alcuni operai ci portarono in redazione alcuni esemplari delle pietre scagliate contro la dimostrazione: erano tutte del peso di circa cinque chilogrammi. Quantunque contro quella pioggia di pietre fosse stato difficile reagire perchè impossibile avvicinarsi alla casa, un giovane operaio raccolse uno dei sassi che gli era caduto ai piedi e lo lanciò, ma colpì una persiana chiusa. Fu scorto da due guardie che subito s'impossessarono di lui, e, ammanettatolo, lo trassero in arresto. Subito dopo altre tre guardie praticarono un secondo arresto, e una singola guardia arrestava, non sappiamo per qual motivo, un ragazzo di dieci o dodici anni.

I dimostranti gridavano e imprecavano contro i «patriottici» e le guardie che, cresciute intanto di numero, impedivano loro di prendere d'assalto la casa, mentre i «patriottici» avevano dato di catenaccio al portone e chiuse le imposte. Fra i dimostranti c'erano parecchi che si lagnavano di essere stati colpiti dai sassi, fortunatamente, di rimbalzo, e le grida e i propositi di vendetta si facevano sempre più gravi e minacciosi. L'ispettore di controllo Knapfelz raccomandava ai dimostranti di pazientare, in attesa dei superiori ch'egli aveva fatto chiamare. Di là a mezz'ora giunse, infatti, il commissario sup. di polizia dott. Pechotsch, il quale promise che avrebbe proceduto all'arresto di tutti coloro che si trovavano in quel momento nella sede della «Patriottica«, purchè la folla si sciogliesse, e per dare garanzia della sua promessa, invitò i dimostranti a formare una deputazione, che si sarebbe recata più tardi alla Polizia per verificare se gli arresti fossero realmente avvenuti.

Dopo di ciò i dimostranti si allontanarono cantando l'inno dei lavoratori.

Erano circa le 8 pom.

* Due dei colpiti dai sassi dei «patriottici» si recarono alla Guardia medica. Uno aveva una ferita alla fronte denudante l'osso per otto centimetri e con compressione dello stesso; l'altro una ferita al vertice del capo, pure profonda fino all'osso.

Il piroscafo «Istria» con 70.000 sacchi di caffè. Ieri proveniente da Santos, Rio Janeiro e Fiume, arrivò qui in 39 giorni di viaggio il piroscafo «Istria», del Lloyd, comandato dal cap. E. Tarabochia con un carico di caffè diviso in 70,000 sacchi tutto per la nostra piazza.

Dopo ammesso a libera pratica l'«Istria» dovette restare ancorato in rada perchè come al solito al Punto franco, oltre a non esserci posto per l'ormeggio non vi è neppure posto negli «hangars» per riporvi un simile carico, benchè questo fosse atteso e preannunziato.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e dei nove orfanelli di Matteo Sedmach, di S. Croce, ucciso dalla bora, ci pervennero: dai braccianti del molo di San Sabba, cor. 5.

L'elargizione registrata ieri era del sig. Giordano Tieni e non Terni come fu pubblicato per errore.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto Ferruccio Generini, dai signori Gius. e Carolina Gregoris, cor. 20 a favore della Società degli agenti in manifatture.

Raccolte dal signor Giov. Fedele, festeggiando S. Carlo, cor. 12 a favore del Ginnasio italiano di Pisino.

Da un gruppo di lavoranti macellai inneggiando alla prima domenica di riposo completo, cor. 13.20 a favore della Società fra lavoranti macellai.

— Al fondo a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale, pervennero dal dott. Ernesto Germonig cor. 20 e ciò per onorare la memoria del sig. Nicolò Margaritti.

Congressi sociali. Il Circolo mandolinistico terrà il suo XI Congresso generale ordinario domani sera alle 8 nei locali sociali (via Torrente 28). All'ordine del giorno stanno, fra altro, la Relazione finanziaria; la Relazione sull'attività sociale, e l'elezione della Direzione e dei Revitori.

Convegni sociali. La sezione drammatica del «Club Famigliare» rappresentò iersera per la prima volta la commedia in un atto di Iacopo Dal Pianto «Colpevole!» e «Il treno dei mariti» le quali ottennero un buonissimo successo. Poi si diede la decima rappresentazione di «Scarafaggio» «pochade» in tre atti del medesimo autore e, come sempre, suscitò la più irrefrenabile ilarità. Gli esecutori dei tre lavori, signorine M. Tramontini, M. Mohovich, M. Barich, P. Della Libera ed i signori G. de Furlani, G. Straordinario, E. Willini, P. Vicelli, Volporelli ed U. Willini recitarono splendidamente facendosi applaudire ad ogni finale d'atto.

* Al trattenimento offerto ieri ai propri soci dal Circolo Armonia intervennero numerose signore e signorine. Applausi a tutti i numeri dell'interessante programma, in special modo al grazioso bambino Zocco che recitò il monologo «Diogene», e al quartetto d'archi. Dopo il concerto si intrecciarono le danze.

La terribile tragedia di ieri.

La notizia, diffusasi ieri rapidamente, destò per le tragiche sue linee un senso di commozione profonda nell'intera cittadinanza. Il fatto, incredibilmente audace che soltanto nella circostanza d'esser veramente acre, accaduto ragione di verosimiglianza (in un romanzo o in un dramma apparirebbe troppo al di là dell'umano) veniva commentato nel più vario dei modi in tutti i circoli; formava l'oggetto di tutti i discorsi.

Ecco la narrazione particolareggiata della tragedia quale ce la recano i nostri «reporters»:

Il signor Enrico Greenham, di 27 anni, impiegato tecnico al cantiere S. Marco, si era sposato qualche anno fa con la signorina Pia Irmler, figlia della proprietaria dell'ex trattoria «Al Giardinetto» in via dell'Acquedotto. Dal matrimonio nacquero due figlie. Qualche tempo fa, il signor Greenham, sebbene fosse innamorato pazzamente della moglie, decise di separarsi da lei e, d'accordo con la consorte, iniziò subito le pratiche opportune per la separazione per incompatibilità di carattere. Quando le pratiche relative non erano ancora definite, fu il Greenham stesso a proporre un accomodamento che condusse i due coniugi alla pacificazione. Ultimamente però essendosi riacuiti gli attriti, il Greenham iniziò nuovamente passi per una separazione consensuale. E i coniugi Greenham, che abitavano in via Media n. 58, anche si divisero: la signora si recò ad abitare con le due bambine in via della Stazione n. 8 e il marito si recò in casa di sua madre, in via Giulia n. 11.

In attesa della regolazione definitiva dei loro rapporti in seguito alla separazione, il signor Greenham ottenne dalla moglie il permesso di vedere ogni tanto le due bambine una delle quali, a nome Maria, aveva due anni e mezzo e l'altra, Enrichetta, quattro anni e mezzo. Ierl'altro nel pomeriggio il signor Greenham si recò a prendere i suoi angioletti dicendo che voleva condurli a fare una passeggiata ed infatti vi si recò. Alla sera però, invece di ricondurre le due bambine in casa della madre, andò con esse a visitare il proprio cugino D. Greenham con il quale s'intrattenne fino alle 8 parlando sempre della sventura che lo aveva colpito. Alla suaccennata ora il signor Greenham se ne andò dicendo che riconduceva a casa le figlie, ma invece non fece così: la signora non lo vide. Quando si accorse che le ore passavano e che il genero non compariva, la madre della signora Greenham incaricò la propria domestica di recarsi a vedere se per caso si trovasse nella casa di via Media, ma alla donna che picchiò replicatamente, nessuno rispose.

Ieri mattina verso le 8, la signora fortemente impressionata per la prolungata assenza delle due bambine, incaricò la domestica di recarsi a chiedere informazioni ad un altro cugino del sig. Greenham, a nome Alberto. Questi cadde dalle nuvole e, colto anche lui dal sospetto che fosse accaduta qualche disgrazia, si recò con la domestica nella casa di via Media nella quale, andandosene, i coniugi non avevano lasciato che un letto. Il signor Greenham bussò fortemente alla porta, ma nessuno rispose percui, volendo sincerarsi, pensò di entrare nel quartiere ma non riuscì ad introdurre la chiave nella toppa perchè ce n'era una dalla parte interna. Questa scoperta acuì il sospetto del signor Greenham il quale, dopo aver tentato e inutilmente di cacciare dalla serratura la chiave che la ostruiva, disperato diede un'energica spallata alla porta e l'aprì. Nel quartiere regnava un silenzio di tomba. Entrato nella cucina, il signor Greenham trovò un cappello del cugino.

— Dunque dev'essere proprio qui, — esclamò portandosi una mano ai capelli e poi si diede a chiamarlo per nome.

Nessuna risposta. Il signor Greenham e la domestica allora entrarono in un angusto stanzino e, appena oltrepassata la soglia, entrambi emisero una esclamazione d'orrore e indietreggiarono inorriditi; sul pavimento dello stanzino, in mezzo ad un lago di sangue giacevano i corpi inanimati del signor Greenham e delle due bambine. Il signor Greenham non si era ancora riavuto dalla terrorizzante sorpresa che si accorse che una delle due bambine, la più grande, Enrichetta, muoveva le gambette e che ogni qualtratto emetteva un fioco lamento. Il signore sollevò lentamente la misera creatura e, consegnatala alla donna che lo accompagnava, la incaricò di trasportarla alla Stazione centrale di soccorso; poi, con l'aiuto di alcuni inquilini accorsi, trasportò sul letto il cadavere del cugino e della piccola Maria. Il sig. Greenham, che stringeva ancora nelle mani due rivoltelle, si era sparato un colpo in bocca; alla piccina aveva sparato un colpo in direzione del cuore.

Alla Guardia medica, la domestica trovò il dott. Steiner, il quale constatò che lo stato della piccina era gravissimo: essa era stata colpita al capo. Dopo averle prestato qualche cura il dottore la fece accompagnare all'Ospitale ove la si accolse nella quarta divisione.

Il signor Greenham avvertì la Polizia e per assumere i rilievi di legge si recò sul luogo il cancellista Predauk del commissariato di Guardiella. Questi trovò sparse sul pavimento dello stanzino una quarantina di cartucce da rivoltella. Si chiamò sul luogo un dottore della Guardia medica il quale constatò la morte dei due miseri.

A rilievi esauriti, le due salme furono trasportate col carro dell'impresa Zimolo alla Cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto. Il signor Greenham apparteneva alla religione anglicana.

A S. Giusto il disgraziato Greenham giace vestito, sulla pietra. Accanto a lui si trova la salma della piccola Maria la quale anche nella morte ha un sorriso celestiale. Le scendono dal capo bellissimi capelli biondi. Fra le mani ella stringe un pezzo di carta colorata.

I funerali seguiranno domani mattina.

All'Ospitale si recarono a vedere la piccola Enrichetta tanto la nonna materna quanto gli zii, fratelli del padre.

Ieri alle 6 pom. il dottor Dolcetti sottopose la infelice Enrichetta Greenham ad una grave operazione quella cioè della ricerca e della estrazione del proiettile di rivoltella. Il dottor Dolcetti potè constatare che la rivoltella aveva colpita al capo la poverina. Il proiettile dopo aver attraversato la massa cerebrale si era fermato in fra la lamina dell'osso frontale, da dove potè estrarglielo, non senza pericolo per l'esistenza della poverina.

Il suo stato è tutt'ora gravissimo. Prima conseguenza della grave ferita, è che la fanciulletta ha la parte destra del corpo paralizzata: Ella è tutt'ora priva di sensi.

***

Il protagonista di quest'orribile dramma era, a detta dei suoi amici, tale uomo, dal quale meno che da ogni altro ci si sarebbe potuto attendere una determinazione così tragicamente risoluta, un atto così atroce e disperato come quello da lui compiuto. Di carattere mitissimo, di una timidità addiritura infantile, pareva che fosse in lui una certa adattabilità alle contingenze anche più dure della vita; certo nessuno avrebbe presagito che il suo destino si sarebbe compiuto nella ribellione violenta contro la situazione, accettata pure da lui come sola conseguenza possibile della premessa da cui era derivata. Il signor Greenham era assai benvoluto dalle persone che lo avvicinavano perchè buono, oltremodo semplice e modesto. Come impiegato, godeva tutta la stima dei superiori perchè attivo e pieno d'amor proprio; con i colleghi viveva in rapporti cordialissimi, benchè non fosse troppo espansivo.

* Le due infelici bambine Greenham sono descritte dai conoscenti come due amorini: l'incarnazione della bellezza infantile nelle fattezze dolcissime, negli occhi azzurri, vivaci e profondi, nei capelli d'oro inanellati, che incorniciavano le faccette rosee e paffute. La maggiore è molto intelligente; la minore, morta, era un demonietto per la sua straordinaria vivacità. A parere dei medici il tragico fatto si sarebbe svolto intorno la mezzanotte; la ferita della bambina maggiore è tale per la sede e la gravità, ch'ella deve avere smarrito i sensi tosto dopo colpita e non può più averli riacquistati; è una fortuna perchè la povera piccina passò l'intera notte e parte della mattina accanto ai cadaveri del padre e della sorella!

La polizia si riabilita!

L'arresto di tre scassinatori.

Come accennammo brevemente ieri mattina, la polizia - dopo tanto tempo passato nella più riprovevole inerzia - è riuscita a fare una bellissima operazione.

I primi arresti.

Appena l'aggiunto di polizia Giorgio Titz, apprese che a Gorizia era stato commesso un furto con iscasso presso il cambiovalute signor Iona, in via del Rastello N. 8, immaginando che gli autori potessero essere triestini, iniziò subito le pratiche opportune per scoprirli e dopo poche ore riuscì a prendere nel laccio due dei colpevoli e precisamente Giovanni Colombo, di 27 anni, barbiere in via Pondares, abitante in via dei Montecchi N. 11 C. e Renato Siglich, di 24 anni, ex calderaio, abitante al N. 405 di via delle Sette fontane. Sabato nel pomeriggio, l'aggiunto si recò insieme agli agenti Stirzer, Cinotti e Pirz nella bottega del Colombo e, dopo aver chiusa la porta a chiave, fece una minuziosa perquisizione. Nella bottega non trovò alcunchè di sospetto ma, perquisito il proprietario lo trovò in possesso di 139 cartelle di lotteria da quattro e da una corona il pezzo, nonchè un importo di denaro.

Interrogato, il Colombo dichiarò di aver trovato le cartelle in una scorciatoia sopra Barcola. Il funzionario naturalmente non gli credette e, noleggiata una vettura pubblica, fece condurre il giovanotto al suo ufficio. Poi si recò ad arrestare lo Siglich e nella sua stanza fece una minuziosa perquisizione. Lo trovò in possesso di 69 corone e 8 lire. Ma anche colui si protestò innocente. Dopo essere stati sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, i due giovanotti furono condotti agli arresti inquisizionali.

Il terzo arresto - La confessione!

Continuate le indagini, l'aggiunto ed i suoi agenti Stirzer, Pirz e Cinotti appresero che in questi ultimi tempi i due arrestati erano stati veduti più volte in compagnia di un tale Alberto Pecenco, di 28 anni, meccanico, abitante in via Donota N. 13, terzo piano. Perciò ieri mattina alle sei, i funzionari si recarono a visitare il giovanotto. Lo trovarono a letto.

— Desiderano?

— Dobbiamo fare una perquisizione!

— Qui?... perchè?...

— Lo saprà poi; ora la prego di non muoversi.

Il giovanotto allora si mise a sedere sul letto e quando l'aggiunto fece l'atto di aprire il cassetto di un armadio, egli lo pregò di avvicinarsi e gli disse:

— Sì, signor Titz, siamo proprio noi tre gli autori del furto del cambiovalute di Gorizia.

— Meno male; e il trapano dov'è?

— Non lo abbiamo più, lo abbiamo gettato via!

— Non cerchi d'ingannarmi.

— Le pare?

— Allora mi spieghi tutto, chiaramente, senza nascondere nulla.

— Guardi in una delle saccoccie del mio panciotto e troverà alcune punte o coltellini da trapano e la spoletta necessaria per fermarli.

Il funzionario infatti trovò nel panciotto quanto il Pecenco aveva detto. Il Pecenco fece poi la seguente narrazione:

— Il giorno di San Giusto io partii per Gorizia da solo portando con me una valigia contenente il trapano e tutti gli altri ordigni necessari. A Gorizia io trovai il Colombo, ch'era giunto col medesimo treno, nelle vicinanze della stazione e ci recammo subito nella stanza ch'io aveva affittato in precedenza in via del Rastello N. 8, proprio sopra il negozio del signor Iona e della quale è proprietaria una signora ch'io conosco soltanto col nome di Antonia. Qualche ora dopo venne anche il Siglich e, una volta calata la notte, assicuratici che la padrona dormiva, praticammo un foro nel pavimento e poi, mediante una scala a corda che avevamo portata da Trieste, ci calammo nel sottostante negozio del cambiovalute. Appena giunti, rivolgemmo la nostra attenzione alla cassa forte e mettemmo in lavoro il trapano. Però, dopo qualche secondo il trapano si guastò e noi ci trovammo nell'assoluta impossibilità di continuare la trapanazione. Allora aprimmo i cassetti delle scrivanie e rubammo 370 corone in moneta austriaca e italiana nonchè alcune cartelle di rendita e di lotteria dello Stato ed altri lotti di minor valore, da 4 e da una corona. Dividemmo subito il denaro; il Colombo intascò una parte delle cartelle ed il rimanente lo presi io e lo misi nell'interno del panciotto. Fatto ciò, uscimmo e, noleggiata una carrettella, ci recammo a Nabresina. Strada facendo, io che temevo qualche brutta sorpresa, gettai la borsa contenente il trapano in un fiume che fiancheggiava la strada. A Nabresina, non so nemmeno io come, perdetti il pacco delle cartelle e, in seguito alle ricerche fatte, apprendemmo che era stato raccolto da un contadino sconosciuto. Noi ordinammo al carrettiere di continuare la strada ma egli si rifiutò dicendo che il cavallo era stanco; perciò noleggiammo un'altra carrettella e con questa ci recammo fino sulla strada di Prosecco. Quivi scendemmo a Barcola e poi, con il tramwai elettrico, a Trieste. Giunti in città, ci separammo!

Quando il giovanotto ebbe finito il suo racconto, gli agenti fecero la perquisizione e trovarono una carta topografica del Municipio di Pola con una quantità sorprendente d'indicazioni come: l'orario degli impiegati, in qual punto si trova la cassa forte, la stanza occupata dal custode, l'orario di una Trattoria vicina, ecc. ecc.; sette chiavi, cinque delle quali inglesi e due comuni; quattro lime finissime, un coltello bosniaco, una rivoltella carica a sei colpi; tre grimandelli doppi; una punta da trapano americana; una pila a secco, uno scalpello; 75 corone in moneta austriaca e 4 lire 20 centesimi; alcune fotografie, una delle quali con i ritratti del Pecenco e della fidanzata che abita a Dresda. A perquisizione esaurita, il giovanotto fu condotto a far compagnia ai suoi compagni.

* Il Pecenco fu condannato dieci anni fa a Graz per crimine di furto. Fino qualche tempo fa egli era occupato in qualità di fattorino presso l'elettrovia Trieste-Opcina e la Polizia ritiene che egli sia anche l'autore del furto commesso alcuni mesi fa alla stazione di Opicina.

Il Colombo ed il Siglich furono arrestati tempo fa quali sospetti autori del famoso furto commesso a danno della signora Del Moro, ma sono stati rilasciati in libertà pochi giorni dopo per mancanza di prove.

Questo risveglio della Polizia fece buonissima impressione nella cittadinanza.

Falsi allarmi di incendio. Iermattina alle 8, alle 8.25 e alle 11.30, i vigili, chiamati, accorsero la prima volta in via del Fontanone 1, poi in via Arcata 1 e infine in via Ss. Martiri 9, e trovarono sempre che si trattava di falsi allarmi d'incendio.

Scottature. Il bambino d'un anno Angelo Bidoli, abitante in via di Riborgo 35, venne portato ieri all'Igea perchè si era rovesciato dell'acqua bollente sul mento ed al collo.

L'asfaltatore Dardo Ortolani di 22 anni, abitante in via del Pane 4, ieri, durante il lavoro, riportò alcune scottature di primo e di secondo grado alla mano sinistra. Ricorse all'Igea.

Cadute. Ieri mattina fu accompagnato all'ospitale certo Carlo Marina di 15 anni, abitante a Pinguente, il quale, cadendo, aveva riportato una lussazione alla mandibola. Fu accolto nella quarta divisione.

— Venceslao Barut, di 7 anni, abitante a Gabrovizza N. 49, ieri fu accolto all'ospitale perchè, cadendo da un albero presso casa sua, aveva riportato una frattura alla base del cranio. Il poveretto, che fu accolto nella quarta divisione, versa in grave stato.

— Dora Boldi, di 12 anni, abitante in via di Riborgo 35, cadde e riportò una distorsione all'articolazione carpo-radiale destra.

Ricorse all'Igea.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 9.5, ore 2 pom. 10.4 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 755.5. Oggi: alta marea 6.24 ant. e 6.27 pom. - Bassa marea 1.- ant. e 0.42 pom.

Ogni giorno una. In un albergo di primo ordine.

Il cameriere. — Signore, ella deve avere il sonno molto profondo.

Il forestiere. — Come lo sapete?

Il cameriere. — Non ha avuto bisogno di adoperare polvere insetticida che le avevo preparato sul comodino.

TEATRI.

Verdi. Il pubblico numeroso di iersera applaudì calorosamente la Galli quale «Ilka» nella «Guerra in tempo di pace». La geniale attrice fu vivacissima e piena di grazia come sempre e accanto a lei si mossero agilmente nel quadro scenico gli altri elementi della compagnia, in ispecie il Lotti, il Bonafini, il Rizzotto.

Questa sera una novità della quale si dice molto bene: «Il manichino» (Le mannequin) di Maurice de Waleffe.

Politeama Rossetti. Il favorevole giudizio emesso dal pubblico alla prima rappresentazione ebbe iersera piena conferma, ed il «Werther», svoltosi dinanzi ad una folla imponente, che occupava completamente i palchi e le poltroncine e gremiva le gallerie ad il loggione, conseguì, non un onorevole successo di stima soltanto, ma un brillante successo d'applausi unanimi calorosi e convinti.

E' certo, che la magnifica esecuzione complessiva cui conferisce lustro particolare l'arte geniale della signora Ferrani e le finezze canore del Ravazzolo, contribuirono a dal risalto alla passionale musica gel m.º Massenet, destinata indubbiamente ad ottenere la popolarità della «Manon».

Come la prima sera la signora Ferrani s'ebbe vive approvazioni alla «lettura delle lettere», ed il Ravazzolo dovette replicare le strofe d'«Ossian».

Ammirata ed apprezzata assai la concertazione del maestro Vitale, applaudito al preludio ed evocato replicatamente alla ribalta alla fine degli atti, assieme agli esecutori della scena.

Ottimamente la gentile signora Camporelli, il Lunardi e l'Eral che contribuiscono validamente a dar vita al quadro complessivo, illuminato da effetti di luce veramente indovinati.

Questa sera riposo. Martedì terza rappresentazione del «Werther».

* Mercoledì, con l'ultima della «Mignor», si darà la serata d'addio dell'esimio maestro Vitale e della gentile artista sig.a Pasini-Vitale.

Filodrammatico. Iersera si diede la replica della «Francesca da Rimini». Il pubblico applaudì con calore la signora Varini, il Berti, il Periuzzi e gli altri principali esecutori.

Stasera «Zampe di mosca» di Sardou, commedia da molti anni non rappresentata a Trieste e che appartiene alla maniera giovanile dell'illustre autore.

Domani martedì una novità: «Al mulino»; l'autore, M. Donini, assisterà alla recita.

Fenice. In ambedue le rappresentazioni di ieri il teatro era affollato tanto nelle gallerie quanto in platea. In «Fanfan la toulipe» il sig. Franzini si fece valere nella parte del protagonista, bene assecondato dalla Imbimbo e dal gioviale Berardi.

Di sera «Il Marchese del Grillo» ebbe riconfermato il successo della prima sera, sicchè oggi si replica.

Domani prima dell'operetta di Strauss «Frühlingsluft» in edizione italiana con promessa di sfarzosa messa in scena.

Goldoni. «Pfefferkon auf reisen» è un vaudeville messo insieme per dar campo ad un attor comico di emergere nella parte del protagonista. L'attore che ieri vestiva la zimarra di Pfefferkorn era insufficiente, per comicità, per azione e per voce. Anche la nuova soubrette non cavò un ragno dal muro: e l'esecuzione slegata, incerta non incontrò l'approvazione del numerosissimo pubblico che occupava tutti i palchi, le poltrone. ed affollava la platea. Dalla galleria però, pure gremita, partirono applausi formidabili ad ogni fine d'atto.

Con questa rappresentazione, poco felice, gli attori viennesi presero congedo dal pubblico.

Il Quartetto triestino. Ricordiamo che stasera nella sala della Filarmonico-Drammatica si darà la prima delle tre produzioni del Quartetto triestino, col programma già pubblicato.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Dina Galli. - Ore 8. (Pari 6). „Il manichino" in 2 atti di M. Valeffe. - „Il beniamino della nonna", in 1 atto, di Bayard.

ROSSETTI. - Riposo.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ettore Berti. Ore 8.15. „Zampe di mosca" in 3 atti di V. Sardou.

FENICE. - Compagnia d'operette Magnani. Ore 8. „Il marchese del Grillo" in 3 atti del m.o Mascetti.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un varo nel cantiere di Muggiano a Spezia.

Abbiamo da Spezia 5: Stamane dal cantiere di Muggiano è stato felicemente varato il nuovo piroscafo «Delphine», costruito per conto dell'armatore W. I. Becher di Torino. Il «Delphine» fu costruito sui piani e sotto la direzione dell'ing. G. Menaira direttore del cantiere. I dati principali di questa nuova costruziono sono: lunghezza massima m. 116,23; fra le perpendicolari m. 110,94; larghezza fuori ossatura m. 15,39; altezza m. 7,90. Esso è del tipo a tre ponti con «Shelter deck». Il ponte superiore è fasciato in legno e parzialmente in acciaio come tutto lo scafo. A pieno carico dislocherà 10,640 tonnellate all'immersione di metri 7,44. La sua portata in peso morto sarà di 7250 tonnellate, e la stazza lorda di 5250 tonnellate.

Cinque ampi magazzini garantiti da altrettanti parapetti stagni hanno la capacità di 12,280 metri cubi.

Una macchina motrice a triplice espansione che sviluppa 2000 cavalli di forza imprimerà al battello la velocità di 11 miglia orarie a pieno carico.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Istria» da Santos, Rio Janeiro, scali e Fiume, «Dalmatia» da Venezia, «Helios» da Costantinopoli e Fiume, «Espero» da Venezia con 47 pass.; il pir. a.-u. »Srigj» da Rotterdam; il pir. ital. «Alfio» da Huelva e Venezia; e lo scooner a.-u. «Sutrio» da Venezia e Rovigno.

INCASTRO.

I miei *lati* tu di certo non li trovi facilmente;
Il mio *cor* quel che tu dici ripete docilmente
Se nei mesi dell'estate distrazion tu vuoi cercare,
Società t'offre il mio *tutto*, verde ed acqua salutare.

Spiegazione del giuoco precedente:

FUNE - ERA - ALE — FUNERALE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco, - Trieste.

†

La famiglia **William B. Greenham** partecipa la terribile sventura avvenuta repentinamente oggi con la morte dell'amato figlio, fratello e cognato

HENRY

e della sua diletta figliuola

MARION

I funerali seguiranno Martedì 7 corr. direttamente Camposanto.

TRIESTE, 5 Novembre 1905.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

FERRUCCIO GENERINI

impiegato presso la Spett. Banca Union,

spirò questa mattina, dopo lunghissime sofferenze, fra le braccia dei suoi cari.

La madre **Caterina** ved. **Generini,** le sorelle **Cornelia** ed **Esperia,** addoloratissime, dànno il triste annunzio di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 7, alle ore 10 ant., direttamente al Camposanto partendo il convoglio funebre dalla via dell'Acquedotto N. 26.

TRIESTE, 5 Novembre 1905.

Impresa Capellan, Corso 47.

COMUNICATO(*)

La sottoscritta porta a conoscenza dei sigg. soci che l'attività sociale sarà ripresa mercoledì 8 corr.

La Sezione allievi si riaprirà giovedì 9 corr.

LA DIREZIONE
della Società di Scherma.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI ragazze per fabbrica pasta. S. Giovanni (Giardiella) Petelin. 844

CERCASI garzona con paga. Lavoratorio Stiratura a lucido via Bachi 17, primo piano. 5546

CERCASI mezza lavorante sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 5547

CERCASI sarta a giornata per confezionare vestiti. Belvedere 31. 930

CERCASI prontamente ragazzo con paga, per negozio. Indirizzo al Piccolo. 943

CERCASI prestaservizi capacissima, svelta; per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 938

CERCASI mezzo facchino per negozio pollame. Via delle Acque 20. 932

CERCASI signorina tedesca, per condurre passeggio dopopranzo due bambine. Presentarsi 5-6 pom. piazza Tommaseo 4, II, sinistra. 952

CERCASI domestica brava, che sappia cucinare, con buoni attestati, possibilmente tedesca. Via delle Acque 20, negozio pollame. 946

CERCO cameriera Restaurant, venditrice Pasticceria, servitore. Agenzia collocamenti Stadion 3, primo piano. 937

RAGAZZA bella presenza, che sappia cucinare bene, cercasi prontamente per piccola famiglia signorile. Via Nuova 8, I. 964

RAGAZZA lavori di casa e cucito, cercasi per famiglia con bambini. Rivolgersi via Sanità N. 4, III p. 961

OFFRESI prontamente brava cuoca. Molin a vento 3, porta 22. 935

OFFRESI lavorante commissione mano o macchina. Indirizzo Piccolo. 900

SERVITORE celibe, giovine distinta famiglia cercasi. Cameriere private. Agenzia Trebitz, San Nicolò 31. 971

PRATICANTE per scrittoio con bella calligrafia cercasi. Indirizzo Piccolo. 956

PRATICANTE per scrittoio cercasi prontamente. Offerte in tedesco „Casella postale 304". 955

PICCOLA famiglia cerca prontamente brava domestica con buoni attestati. Rivolgersi Acquedotto 79, porta 6. 950

AMMINISTRATORE - contabile, provetto, ventottenne, cerca ovunque per primo gennaio, posto conforme. Conosce italiano, tedesco, francese. Scrivere «M. 115» fermo posta Trento. 545

SIGNORINA. abile tenitura libri, lingue, bella calligrafia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 947

MODISTE cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 958

ORTOLANO giovane, abile, cerca servizio. Rivolgersi Cologna N. 30. 959

GIARDINIERE-cocchiere cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 891

ISTRUZIONE

SALA Torrente 20. Oggi ore 8, lezione ballo Giulio Modugno. 933

SIGNORINE - Signori, Lunedì-Giovedì ore 7 istruzione danza moderna, Chiozza 7. Pietro Modugno. 8562

10 corone mensili, due, tre, sino quattro lezioni settimanali. Conversazione, grammatica tedesca, italiana. Corrispondenza, conteggio commerciale. Tenitura libri semplice, doppia, americana. Studio priv. Cernè, via Cassa risparmio 2. 934

CORRIPETIZIONI tutte materie per ragazzi scuole popolari, medie inferiori (giornalmente 3-6). Istruzione italiano-tedesco. Gmeinböck. Orologio 4. 5548

STUDENTE VII Reale italiana, impartisce lezioni matematica, descrittiva. Indirizzo Piccolo. 931

DISTINTA signorina tedesca darebbe lezioni a bambini, ore pom. Gentili offerte «Lezioni 50" Piccolo. 8576

INGLESE. **Dott Joyce e prof. Murray, diplomati. Lezioni in corsi da 3 a 8 allievi, separate, domicilio, gratis prospetti, lezioni prova. Via S. Nicolò 32, Berlitz School.** 756

AFFITTANZE

AFFITTASI stanza grande ammobiliata. via Giustinelli N. 3, pianoterra. 767

AFFITTASI stanza ammobiliata uno, due letti, signora sola. Barriera 19, I piano sinistra. 928

AFFITTASI grande stanza davanti centro, con o senza mobili, eventualmente costo. Indirizzo al Piccolo. 973

AFFITTASI stanza ingresso libero. Acque N. 9, III p. 948

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Via Ponterosso 12, I, informarsi direttamente. 936

AFFITTASI stanza ammobiliata, escluse signore. Piazza della Borsa 5, porta 11. 945

AFFITTASI bella stanza ammobigliata. Via Giacinto Gallina 3, I. 872

AFFITTASI splendida camera ammobiliata, ingresso libero. Via Caserma 14, IV, porta 19. 651

STANZA ammobiliata affittasi. Via Vienna 17, quarto. 940

STANZA vuota davanti, stufa, affittasi prontamente. Farneto 49, porta 26. 942

CAMERA ammobiliata, stufa gas, stazione tramway presso la casa Via Belvedere 30, III. 953

PRESSI giardino pubblico affittasi bellissima stanza ammobiliata, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 951

TRE CAMERE, camerino. cucina, acqua, volendo gas, affittansi. Fontana 12. 8545

SIGNORE serio cerca due stanze vuote o ammobiliate, prospicienti giardino orientate mezzogiorno, località tranquilla. Offerte Piccolo «999". 873

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDESI cane caccia grande, bravo. Indirizzo al Piccolo. 675

VENDESI bottega barbiere, eventualmente solo mobilio, prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 623

VENDESI, occasione, stanza letto completa da 1 persona. Indirizzo Piccolo. 929

VENDESI casa in città pianoterra a volta, I piano con 6 quartieri, rendita cor. 3300. Intavolato in primo luogo cor. 16.000. Indirizzo al Piccolo. 5543

VENDESI stabile nuovo, città, eventualmente permuterebbesi con fondo o campagna. Esclusi mediatori. Offerte „Fondo" Piccolo. 855

DA vendere una casa, bella posizione a S. Giovanni. Indirizzo al Piccolo. 845

SPARHERDT usato vendesi metà prezzo Via Boschetto 48, IV. Antonini. 954

BOTTIGLIE vuote qualsiasi qualità, compransi, vendonsi. Indirizzare cartolina Deposito, via Ombrelle. 8461

ACQUISTO romanzi italiani usati, buon stato. Offerte „Romanzi" Piccolo. 970

OCCASIONE: Letto pulitissimo con susta. materasso crena, vendonsi tutto insieme fiorini 14. Sgabello 3. Foscolo 26, primo. 963

ANELLO con splendido grande brillante fiorini 330; altro 150, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 874

DIVERSI

M. 40. Venite oggi lunedì ore 7. Conti. E. 965

TI ringrazio infinitamente. T'attesi in via S. dalle 10½ alle 11½. Mi servirà di buona lezione per l'avvenire. 967

ANTONIA quanta felicità in quei dieci minuti, spero presto saluti affettuosi. 941

SALA D'Aquino, Francesco 2, adatta concerti, teatro, illuminazione elettrica, cedesi ottime condizioni. 4776

PIANINI superiori qualsiasi altro fabbricato. Rate, scambio. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 4719

PIANOFORTI Mignon, ricchissimo assortimento. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 2. 4719

CERCANSI prontamente due ettolitri latte fresco genuino. Offerte sub «Genuino» al Piccolo. 558

UN bel tiro! macchinato da marito farfallino, forma argomento del „Parere Medico". Librerie. 8623

CON speciale cura vengono eseguite le riparazioni d'oreficerie. orologi, dorature, argentature con garanzia e buon prezzo dall'orefice Carlo Louvier. Barriera 10 vis-à-vis pasticceria Gatti. 94[illegible]

VIA Giorgio Galatti terzo piano, sinistra, affittasi splendido quartiere, quattro stanze, camerino, cucina, acqua, gas stanze, buon prezzo, pel 24 Novembre; più vendonsi per sposi tutti i mobili di lusso, visitare dalle 3 alle 4 pomeridiane. 972

BURRO delle Alpi finissimo 1.12, da Tè 1.40, minimo chilogr. 1. Deposito Chiozza 33, Suban. 8478

PASTA uso napoletana soldi 20, all'uovo 30, per chilogr. 5. Chiozza 33, Suban. 8479

FRANCOBOLLI del Levante, Balcani, ecc. in partite, acquisto sempre verso cassa; convegni a richiesta; segretezza. Indirizzo al Piccolo. 1621.

FRANCOBOLLI vendo a negozianti, speculatori, prezzi moderati, continue novità; chiedere mia visita. Indirizzo Piccolo. 2084

CINQUANTA corone cerca prontamente onesto impiegato, buon interesse. Offerte „Giampo" posta Barriera. 8613

TENDINE da finestra, coltrinaggi. suste, divani, ottomane, brande, materassi, generi sani, prezzi miti. Tappezziere Pautz, via Fontanone 21. 8593

CERCANSI Corone 16.000.— per buonissima seconda intavolazione su stabile nuovo centro città. Informazioni Stupatz, via Zonta 5, pianoterra. 957

35000 Corone cercansi per ottima seconda ipoteca, esclusi mediatori. Offerte „Ipoteca" Piccolo. 968

LEGNA **da fuoco in grande assortimento presso Alberto Faber via Tesa 22. Fabbrica briquettes, deposito carbone fossile. Consegna a domicilio. Commissioni trasmettonsi con posta, telefono, oppure mediante recapito presso Gula, via Caserma 1.** 3125

ARTICOLI igienici soltanto qualità garantite, 3 campioni 1 corona. Assortimento di 25 pezzi da corone 5 impoi; dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10, spedizione ovunque. Gal, Trieste, Corso 4. Filiale Gorizia, Corso Verdi 45. 290

ARTICOLI igienici originali francesi. Dozzina corone 3, 4, 6, 8. Steindler, Acquedotto 14. 939

Orologi di precisione

— di —

Emilio Müller

Il più vecchio e rinomato negozio di Trieste

via Ponterosso angolo Via Nuova N. 20

Grandioso assortimento catene, orologi d'oro e d'argento e pendole d'ogni qualità. Casa fondata nel 1850.